

LA SCUOLA IN LUTTO PER DUE NOTE DOCENTI

Sono decedute Rita Vineis e Luciana Benati Ferrari

■ Il mondo della scuola in lutto: sono molti gli insegnanti che nel fine settimana presso la casa funeraria Defabianis in strada Santa Maria di Campagnate hanno fatto visita alla docente ed ex dirigente scolastica che è mancata a soli 69 anni in seguito ad un male che da tempo l'aveva colpita e contro il quale ha combattuto con grande coraggio. Ha cresciuto generazioni di studenti ed il suo ultimo incarico l'aveva vista alla guida dell'Istituto Comprensivo Biella 2. Era stata la moglie del noto pittore Carlo Morrelli — deceduto poco più di due anni fa — dal quale aveva avuto la figlia Alessia. Lascia nel dolore anche la mamma Assunta e il fratello Sergio conosciutissimo chef del ristorante stel-

A sinistra
la dirigente
Rita Vineis.
A destra
la
professoressa
Luciana
Benati
Ferrari



lato Il Patio. Altro lutto ha colpito il mondo della scuola: è infatti mancata la professoressa Luciana Benati Ferrari, insegnante molto nota in città per avere con passione trasmesso l'amore per la letteratura a intere generazioni di studenti. È stata per anni una delle colonne del famoso Istituto Bona e il suo desiderio e orgoglio è sempre stato quello di portare i suoi cari allievi e futuri ragionieri ad apprezzare anche la bellezza della lingua italiana ed in particolare Dante di cui era profonda conoscitrice. Il Santo Rosario si terrà nel Duomo di Biella questo pomeriggio alle 17,30 e i funerali saranno celebrati domattina alle 9, sempre in Duomo.

POI LA MESSA IN DUOMO

Venerdì in Cattedrale maxischermo per unirsi alla preghiera del Papa per la pace



■ Venerdì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, anche la Diocesi di Biella si unirà con il Santo Padre Francesco nell'invocare la pace nel mondo e per consacrare al Cuore immacolato di Maria l'Ucraina e la Russia. Alle ore 16.30 in Cattedrale un momento di preghiera, alle ore 17 attraverso un maxi schermo ci uniremo alla supplica per la pace che papa Francesco eleverà dalla Basilica Vaticana. In Cattedrale la preghiera continuerà poi fino alla celebrazione della Santa Messa alle ore 18.15.

SULLA FACCIATA DELLA CASA NATALE

Una targa ricorderà il mecenate Gualino

Sarà posizionata in via Italia 70

■ Venerdì alle ore 18 verrà scoperta una targa sulla facciata della casa natale di Riccardo Gualino, in via Italia 70, nel rione Riva, dove l'imprenditore e mecenate nacque il 25 marzo 1879. Morirà ad Arcetri (Firenze), al Giullarino, la villa delle vacanze, il 7 giugno 1964. A Biella, l'itinerario gualiniano inizia da questo edificio, parzialmente demolito nel 1939 per l'apertura di via Dante. Chi volesse percorrere i luoghi che ricordano la famiglia Gualino, può recarsi in via Gramsci, angolo via Losana, dove i fratelli Cesare, Giacomo e Carlo (con l'aiuto di Riccardo), fecero costruire un elegante edificio di tre piani, dopo l'abbattimento della casa paterna. Prima di lasciare la città e recarsi al cimitero monumentale di Oropa, dove Riccardo riposa accanto alla moglie Cesarina e ad alcuni familiari, altri due luoghi ricordano la "Fabbrica dell'Oro", così i biellesi avevano battezzato l'azienda dei Gualino, orafi dal 1873. Con negozio e laboratorio annesso in via Umberto I 82 (o 92 secondo alcuni). Quando l'azienda si sviluppò, agli inizi del XX secolo, arrivò ad occupare oltre 250 operai. Inizialmente venne trasferita in Salita di Riva e, successivamente, in via Serrallunga. Chiuse definitivamente l'attività nel 1942.



Mancava ancora una targa che ricordasse dove Riccardo Gualino nacque e visse la sua infanzia. Con Luisa e Elena Bocchietto, attuali proprietarie di una parte dell'immobile (il nonno materno, Emilio Paschetto, medico dentista e rotariano, l'aveva acquistato negli

anni '40), e gli altri proprietari, con loro facenti parte oggi del Condominio Dante Alighieri 1, ci siamo attivati per avere l'autorizzazione del Comune, e collocarla. La scopriremo nel centoquarantatreesimo anniversario della nascita.

M. M.

Cossila San Grato

IL COMMOSSO RICORDO DELL'ALPINO UMBERTO CODA ZABETTA

A Cossila San Grato, il gruppo alpini ricorda con rimpianto e con affetto il compagno e amico "che è andato avanti" Umberto Coda Zabetta, mancato il 4 marzo all'età di 82 anni. Per tutti era "Umbertino" che, nella Valle Oropa, tutti conoscevano e del quale tutti erano amici. Lo hanno salutato in tanti: la moglie Libera con le figlie Manuela e Marinella, il fratello Gian Stefano, parenti, amici e compaesani, commilitoni e alpini, in particolare quelli di Valle Oropa e non solo, con gli emblemi e la tromba d'ordinanza. Lo ricordano, in particolare, i suoi compagni alpini Corrado Cucchi e Giovanni Ramella Zampa. "Gioviale, buono, generoso e amante della vita" ricorda Ramella Zampa "trasmetteva serenità ovunque andasse e stava bene con chiunque: industriali facoltosi e modesti lavoratori, guide alpine e semplici escursionisti, alpini e alpinisti di tutti i livelli, pastori, margari e cacciatori e, in fondo, tutti coloro che incontrava. Non solamente in ogni angolo del Biel-

lese, ma pressoché ovunque, da Courmayeur alle Dolomiti, aveva un ricordo, conoscenti e amici. Simpatizzava con tutti ed era amico di tutti. La montagna era una delle sue grandi passioni sin da giovanissimo" prosegue Ramella Zampa. "Storia dell'alpinismo Biellese" ricorda che, nel 1957, con Sergio Vercellotti, salì, in invernale, la parete Piacenza del monte Mucrone. E già nell'inverno precedente, con Marco Cucchi, rimase drammaticamente bloccato due giorni e due notti sulla cresta Signal del Monte Rosa. Era sempre gioioso e pieno di vita: da quando trascinava gli amici intonando "io vorrei riveder le montagne" a quando condivideva una bottiglia di "nero", quando giocava una partita a scopa o quando era la volta di un "bianco" in piccoli bar che solo lui conosceva. Alla fine, è venuto, anche per lui, il triste momento dell' "Addio o mie montagne, che mai più rivedrò" conclude Ramella Zampa. "Ma noi le guarderemo anche un po' per lui...ricordandolo".

M. T. P.

